

«Una preghiera tra due bicchieri di gin» di Nicola Gaeta

# Foto di gruppo per i protagonisti del jazz italiano

di FABRIZIO VERSIENTI

Contro le regole del (presunto) buon giornalismo, si può recensire un testo anche mesi o anni dopo la sua uscita se di esso si continua a parlare; può essere anzi l'occasione per registrare quanto siano variate nel tempo la sua percezione e la sua importanza. Pubblicato all'inizio dell'estate, il libro di Nicola Gaeta *Una preghiera tra due bicchieri di gin*, raccolta d'interviste ai protagonisti del jazz italiano, è apparso subito un oggetto prezioso: costruito e scritto bene, ben realizzato editorialmente e tipograficamente con bei ritratti fotografici in bianco/nero e un'impaginazione mossa ma sempre chiara ed elegante (complimenti davvero all'équipe di Caratteri Mobili, piccola casa di edizione barese che punta sulla qualità «totale» del prodotto).

L'autore, nato a Bari nel 1956, medico dentista ma soprattutto dj radiofonico ai tempi belli dell'Altra-radio e critico musicale appassionato (che anche i lettori del *Corriere del Mezzogiorno* hanno avuto occasione di apprezzare per qualche anno), ci ha messo l'impegno che si dedica alle imprese della vita: chesò, Proust che scrive *La recherche* o Coltrane impegnato nel suo vertiginoso, ininterrotto solo di sax... Quindi ha compilato una lista di musicisti e discografici (33, di cui 8 pugliesi) che rappresentano le diverse fasi storiche del jazz italiano: i pionieri come Cerri, Gaslini, D'Andrea, Rava, la generazione di mezzo dei Pieranunzi, Gatto, Fresu, Ro-

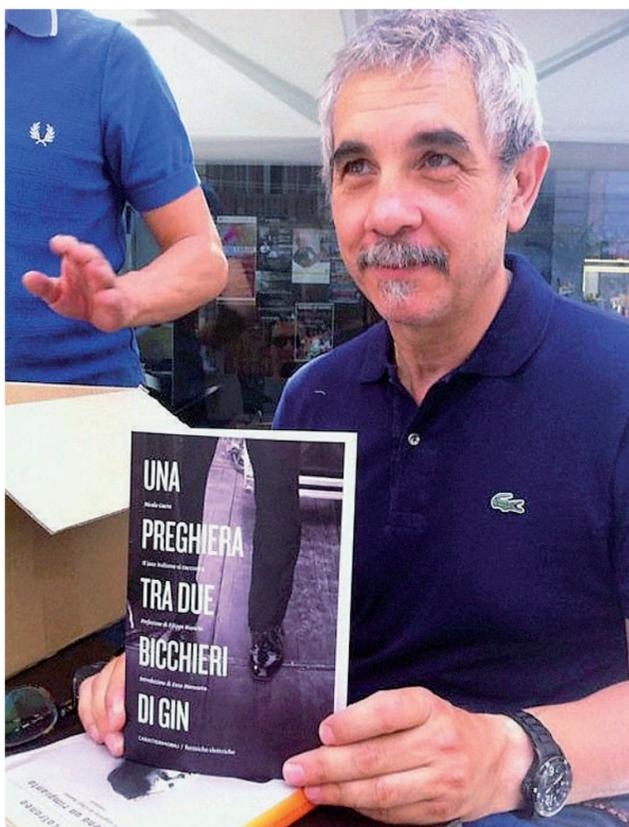


Il libro di Nicola Gaeta, «Una preghiera tra due bicchieri di gin», è stato pubblicato dalla giovane casa editrice barese Caratteri Mobili nel giugno 2011 (pp. 416, euro 20). A poco a poco, basandosi sul passaparola degli appassionati, è diventato un piccolo caso editoriale. Evidentemente l'autore, critico e appassionato di lungo corso, ha colmato un vuoto di racconto della vivace scena del jazz italiano

berto Ottaviano - il primo pugliese a comparire -, e i giovani come Beazzatti, Falzone, Bosso, Bollani; e qui i baresi abbondano, e con ragione. Non è che Gaeta sia stato di parte e abbia avuto un occhio di riguardo per i suoi concittadini; è che Gianluca Petrella, Vito Di Modugno, Gaetano Partipilo, Gianni Lenoci, Mirko Signorile, Nicola Conte e il discografico Marco Valente (Auand records) rappresentano altrettante eccellenze del jazz italiano.

Certo, esaminando la lista potrebbe fatalmente scattare il gioco del «chi-c'è-e-chi-non-c'è»; si può non essere d'accordo con tutte le scelte e le esclusioni dell'autore, ma l'autore è lui e fa giustamente quello che vuole. Così Gaeta, passato all'azione, ha inseguito i suoi interlocutori andando a incontrarli in case private, alberghi, club e ristoranti, cercando di beccarli a loro agio e nel loro mondo domestico e professionale. Ne sono venute fuori chiacchierate a tutto tondo, dove i personaggi si rappresentano per quello che sono: ambizioni e talvolta piccolezze, vizi e virtù, momenti di felicità e grandi dolori (come quello di Franco Cerri quando ricorda il figlio Stefano, anche lui musicista, scomparso prematuramente: «Suonando con lui in duo, ho trascorso momenti bellissimi e serbo di lui un ricordo meraviglioso»).

Qui Gaeta rivela tutto il suo genio di intervistatore (talento raro d'altronde, che pochi possiedono), capace di blandire il suo interlocutore per metterlo a suo agio e poi



L'autore ritratto con la sua creatura

sorprenderlo con domande scomode, come quando chiede a Conte perché mettersi di punto in bianco a suonare la chitarra in pubblico, «da grande». Gaeta sa giocare come il gatto con il topo, cambiando improvvisamente discorso per passare dalle città ai libri (con un Rava rapodico). Di ogni personaggio, presentato anche da una foto e da un prologo «narrativo», vien fuori un ritratto vivo e non scontato; così, tutti insieme, vanno a comporre una storia orale del jazz italiano che, semplicemente, non c'era. E' per questo che il libro, prima grazie al passaparola degli appassionati poi alle recensioni che sono uscite sulla stampa locale e su quella nazionale e specializzata, ha iniziato a vendere in modo costante, a «muoversi» con regolarità in tutte

le grandi librerie italiane fino a diventare uno degli eventi importanti nel 2011 del jazz italiano. Grazie anche alla prefazione di Filippo Bianchi, direttore di *Musica Jazz*, e all'introduzione del «nostro» Enzo Mansueto, che regala un'ulteriore sfaccettatura al libro, rendendolo una piccola storia generazionale degli appassionati di musica baresi che coinvolge direttamente anche chi scrive. Ma questa è un'altra storia, che qui poco interessa. Resta il fatto che Nicola Gaeta ha firmato un gran bel libro, e noi ne siamo contenti e anche un po' orgogliosi. Infine, il titolo: una definizione del jazz che Gaslini mette in bocca a Duke Ellington. Sembra vera. E poi Gaslini è un grandissimo affabulatore...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Libri

FOTOGRAFIA PAVONE PER ADRIATICA

### Il paesaggio e la luce nelle gravine di Puglia



Giuseppe PAVONE, «La luce del paesaggio nelle gravine di Castellaneta», Editrice Adriatica, Bari 2011, pp. 60, s.i.p.

Il libro fotografico *La luce del paesaggio*, pubblicato dall'editrice Adriatica, aiuta a guardare le gravine di Castellaneta con un occhio paziente, disposto a cogliere una natura aspra variamente segnata dall'intervento dell'uomo. L'auto-

re, Giuseppe Pavone, imbastisce una narrazione per immagini con scatti fotografici profusi per cogliere una campagna puntellata da ulivi, talvolta sporcata da interventi infrastrutturali deturpanti. L'occhio di Pavone si distribuisce sul paesaggio con chiarezza e meticolosa capacità di indagine, restituendo una visione asettica ma di densa qualità estetica. L'obiettivo è piuttosto quello di rendicontare la peculiarità dei luoghi attraverso sguardi che uniscono curiosità da antropologo, da naturalista, da archeologo, da storico e anche da escursionista, come suggerisce Vincenzo Velati nel testo introduttivo (il volume conta anche su un contributo di Aurelio Piccoli). Il lavoro nasce nell'ambito di un progetto condotto con il liceo classico Quinto Orazio Flacco di Castellaneta.

Marilena Di Tursi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMANZI BALL PER DEDALO

### Negli anni Ottanta dell'Est Europa



Philip BALL, «La città del Sole e della Luna», Edizioni Dedalo, Bari 2011, pp. 408, euro 17

Non c'è più quel titolo accattivante con cui fu pubblicato nel 2008 in Inghilterra (*The Sun and Moon Corrupted*) né la suggestiva copertina della grafica londinese Holborn: il lettore aveva tra le mani la Piazza Rossa innevata e dai contorni un po' sfumati, e quell'omino con valigetta inscritto nella circonferenza di un mirino che l'attraversava. Non funziona un granché, considerate le recenti scoperte, persino quello che l'autore immaginò come coup de théâtre di questo suo romanzo d'esordio: la negazione della teoria della relatività. Ma il tradimento della traduzione e del tempo sembra finire qui. L'energia narrativa dell'autore, chimico, fisico, saggista e divulgatore inglese già redattore della rivista *Nature*, resiste. La storia del fisico e dissidente ungherese Karl Neder le cui vicende vengono intercettate dalla giornalista free lance Lena in cerca di credibilità e scoop, continua a inchiodarci. Ci catapulta nell'Europa dell'Est primi anni Ottanta del Novecento. Tra fantasmi di imperi, censure di regimi, poteri della comunicazione. Una spy story internazionale tra etica e formule scientifiche.

Maria Paola Porcelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il disco

### Lenoci suona Cage: meditativo e mistico



Gianni LENOCI, «One (John Cage Piano Music)», 1 cd SiltaClassics, 2011

Figura controversa che ha influenzato la Nuova Musica americana, John Cage (1912-1992) diffuse il Verbo di una concezione aperta della composizione, in netta contrapposizione al post-webernismo europeo. Convinto sostenitore della sperimentazione, legata all'affermazione dell'idea del singolo suono come entità oggettiva, alla fine degli anni Quaranta il musicista californiano fu conquistato dalla filosofia e dal misticismo orientali, che lo spinsero verso il concetto di indeterminazione. E a questo perio-

do, il 1948, vale a dire l'anno successivo all'incontro col buddismo Zen, risalgono due delle quattro composizioni contenute in questo cd monografico, caratterizzato per l'altra metà da altrettante pagine per le quali bisogna compiere un salto temporale di circa quarant'anni. Tra l'altro, *In a Landscape* e *Dream*, i pezzi del 1948, hanno in comune il fatto di essere stati pensati per il teatro-danza. Il primo fu scritto per una coreografia di Louise Lipold, il secondo per Merce Cunningham. Ed entrambi, con le loro li-

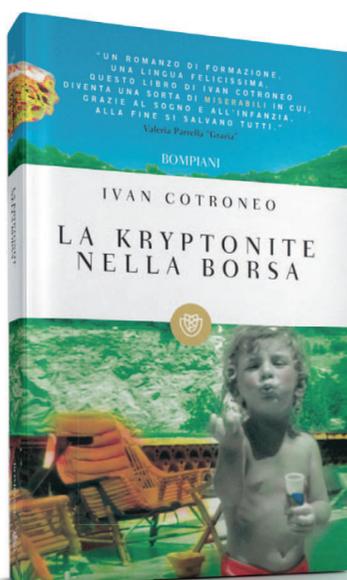
nee melodiche incorporee, conducono all'interno di una dimensione meditativa tipica dei lavori di Cage, cui non sfuggono nemmeno le altre due tracce, *One* (del 1987) e *One 5* (del 1990), così denominate perché negli ultimi anni di vita il compositore catalogò i lavori indicando col titolo il numero degli esecutori e con un esponente l'ordine cronologico. Entrambe le partiture sono contraddistinte da accordi in dissolvenza che producono sonorità diafane, quasi impercettibili, intervallate da un'angosciante dilata-

zione del silenzio, sperimentata in modo estremo da Cage in 4'33".

Tutti i brani del disco sono eseguiti da Gianni Lenoci, pianista monopolitano di formazione classica che non solo conosce bene questa materia, e in genere l'avanguardia colta, ma si muove con altrettanta autorevolezza nel campo del jazz contemporaneo, come certificano anche le precedenti quattro pubblicazioni per la Silta Records, nelle quali dialoga - in varie formazioni - con il contrabbassista William Parker, il trombettista Markus Stockhausen e il sassofonista Steve Potts.

Francesco Mazzotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IVAN COTRONEO LA KRYPTONITE NELLA BORSA

DA QUESTO LIBRO IL FILM

con VALERIA GOLINO | CRISTIANA CAPOTONDI | LUCA ZINGARETTI  
LIBERO DE RIENZO | LUIGI CATANI e con FABRIZIO GIFUNI

IN TUTTE LE SALE

BOMPIANI

